

## 17

## Il rapporto dei pluralisti con l'eleatismo

Presentiamo qui di seguito frammenti e testimonianze di Empedocle, Anassagora e Democrito, da cui si ricava che tutti e tre i "pluralisti" condividono sia il principio di fondo di Parmenide sia l'intento di fornire una spiegazione dei fenomeni compatibile con esso. Il principio dice che nulla si genera dal nulla, e che dunque non esiste per nessuna realtà né una nascita né una morte assoluta. Il divenire e la molteplicità delle cose, tuttavia, si possono spiegare ugualmente, purché si supponga che la generazione e la corruzione siano dovute alla combinazione e alla separazione di certi elementi primi, che in quanto tali sono del tutto ingenerabili e incorruttibili.

[8]

Ma ti dirò un'altra cosa; non esiste generazione di nessuno fra tutti i mortali, né termine alcuno di morte funesta, ma solo esiste mistione, e separazione di quanto si è mescolato; ma queste cose dagli uomini sono chiamate generazione.

[12]

Infatti da ciò che mai è esistito è inattuabile il generarsi, e vano e impensabile è che perisca quello che esiste; in eterno infatti sarà, dove ogni volta qualcuno lo avrà collocato.

[Empedocle, *I Frammenti*, trad. it. di F. Trabattoni, Milano, Marcos y Marcos, 1987]

[10] Anassagora, dopo aver accolto l'antica teoria che nulla nasce dal nulla, eliminò la creazione, quindi introdusse la divisione in luogo della generazione. Andava infatti vaneggiando<sup>1</sup> che tutte le cose sono frammiste le une alle altre e si dividono nella fase della crescita. E infatti nello stesso seme vi sono capelli, unghie, vene, arterie, nervi ed ossa e sono invisibili a causa della piccolezza delle parti, ma crescendo a poco a poco si separano. «Come infatti, egli sostiene, potrebbe un capello avere origine da un non capello e la carne da non carne?»<sup>2</sup> E asseriva ciò non solo dei corpi ma anche dei colori, poiché il nero è presente nel bianco e il bianco nel nero. Lo stesso principio poi stabiliva per i pesi, coltivando l'opinione che il leggero sia mescolato al pesante e questo a sua volta a quello<sup>3</sup>.

[17] Anassagora nel primo libro della *Fisica* afferma chiaramente che il nascere e il morire sono un comporsi e separarsi, scrivendo così:

«I Greci non giudicano rettamente il nascere e il morire: nessuna cosa infatti nasce o muore, ma si compone e si dissolve a partire da cose esistenti. E così dovrebbero definire correttamente il nascere come una composizione e il morire come una dissoluzione».

[Anassagora, *I Frammenti*, trad. it. di S. Bergo, Milano, Marcos y Marcos, 1993]

[T9] Ponendo come base [degli atomi la varietà delle] forme, fanno<sup>4</sup> derivare da queste il cambiamento e la nascita; cioè, con la disgregazione e l'aggregazione [degli atomi] spiegano la generazione e la distruzione, e, con l'ordine e la posizione [degli atomi] spiegano il cambiamento.

[*Filosofia antica*, a cura di M. Bonazzi, trad. it. di G. Casertano, Milano, Cortina, 2005]

1. Il nostro testimone, un anonimo scriba cristiano, non è evidentemente d'accordo con quanto dice Anassagora!

2. Questa frase è una citazione testuale da Anassagora.

3. Cioè, come sappiamo, «tutto è in tutto».

4. Intendi: gli atomisti.

## I presocratici | letture

[T57] Che cosa dice infatti Democrito? Che sostanze infinite di numero, indivisibili e senza differenze, e inoltre prive di qualità sensibili e inalterabili, si muovono nel vuoto in cui sono disseminate; e quando si avvicinano tra loro o si incontrano o si intrecciano, si formano delle aggregazioni di cui l'una si presenta come acqua, l'altra come fuoco, l'altra come pianta, l'altra come uomo. E tutto costituiscono le «forme indivisibili»<sup>5</sup>, com'egli le chiama, e non esiste null'altro che queste: perché non vi è generazione dal non essere ma neanche dagli esseri potrebbe nascere nulla poiché non possono, per la loro solidità, né subire alcunché né trasformarsi: onde né il colore può provenire da ciò che non ha colore, né la natura o l'anima da ciò che è privo di qualità e [inalterabile].

[I *Presocratici*, cit. (trad. it. di V.E. Alfieri)]

5. Cioè, le forme indivisibili costituiscono tutte le cose. L'espressione «forme indivisibili» traduce il greco *átomous idéas*, dove la parola *atòmos* (indivisibile) è aggettivo del sostantivo *idéa*, cioè forma.

## GUIDA ALLA LETTURA

- 1 Sottolinea nei testi le espressioni che si riferiscono al principio che «nulla si genera dal nulla».
- 2 Sottolinea nei testi le espressioni che spiegano la natura degli elementi primi.
- 3 Confronta la concezione di Parmenide relativa all'essere e al divenire con quella dei pluralisti.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....